

## 2 Re

**19** <sup>1</sup> Quando il re Ezechia ebbe udite queste notizie, si strappò anche lui le vesti, indossò un abito di sacco e si recò al tempio. <sup>2</sup> Poi mandò il capo del palazzo reale Eliakìm, il segretario Sebna e i sacerdoti più anziani dal profeta Isaia, figlio di Amoz. Anche loro si erano vestiti di sacco. <sup>3</sup> Essi dissero a Isaia: «Ezechia ti manda a dire: Oggi è per noi una giornata di grande dolore, di castigo e di vergogna. Siamo come donne pronte a partorire ma troppo deboli per farlo. <sup>4</sup> Il re d'Assiria ha mandato qui il suo luogotenente a insultare il Dio vivente. Spero che il Signore abbia udito le sue parole e lo punisca. Tu, Isaia, prega il Signore per quelli che finora sono scampati al re d'Assiria». <sup>5</sup> Agli inviati di Ezechia che erano venuti da lui, il profeta Isaia <sup>6</sup> disse: «Riferite al vostro re questo messaggio del Signore: Non avere paura di quel che hai udito, degli insulti che mi hanno rivolto gli ufficiali del re d'Assiria. <sup>7</sup> Farò in modo che il re d'Assiria riceva una notizia tale da costringerlo a tornare al suo paese: laggiù verrà ucciso». <sup>8</sup> Il luogotenente del re d'Assiria seppe che il suo re aveva lasciato Lachis per andare a combattere a Libna e lo raggiunse in questa località. <sup>9</sup> Sennàcherib aveva avuto notizia che Tiraka, re d'Etiopia, era in marcia per combattere contro di lui. Allora mandò una seconda volta ambasciatori a Ezechia re di Giuda, <sup>10</sup> con l'incarico di riferirgli questo messaggio: «Sta' attento che il Dio in cui confidi non ti inganni, quando dice che Gerusalemme non cadrà nelle mie mani! <sup>11</sup> Tu hai sentito quello che hanno fatto i re d'Assiria alle altre nazioni: sai che le hanno annientate! E tu dovresti salvarti? <sup>12</sup> Quando i miei antenati hanno distrutto i popoli di Gozan, di Carran, di Resef e di Eden in Telassàr, i loro dèi non li hanno salvati. <sup>13</sup> Pensa alla fine che hanno fatto i re di Camat, di Arpad, di Lair, di Sefarvàim, di Ena e di Ivva!». <sup>14</sup> Ezechia prese la lettera dalle mani degli ambasciatori e la lesse. Poi si recò al tempio e srotolò la lettera davanti al

Signore <sup>15</sup> e gli rivolse questa preghiera: «Signore, Dio d'Israele, tu che siedi in trono fra i cherubini, tu sei l'unico Dio per tutte le nazioni della terra! Tu hai creato il cielo e la terra! <sup>16</sup> Tendi l'orecchio, Signore, e ascolta. Aprì gli occhi, Signore, e guarda. Ascolta le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare te, il Dio vivente. <sup>17</sup> È vero, Signore, che i re d'Assiria hanno distrutto molte nazioni e i loro territori <sup>18</sup> e hanno bruciato i loro dèi. Ma questi non erano divinità, erano semplici pezzi di legno e di pietra, fatti dagli uomini, e così gli Assiri hanno potuto distruggerli. <sup>19</sup> Ma ora, Signore, nostro Dio, liberaci dall'attacco di Sennàcherib, e tutti i popoli della terra riconosceranno che soltanto tu, Signore, sei Dio!». <sup>20</sup> Isaia, figlio di Amoz, mandò questo messaggio a Ezechia: «Questa è la risposta del Signore, Dio d'Israele: Ho udito la preghiera che mi hai rivolto a proposito di Sennàcherib, re d'Assiria. <sup>21</sup> Ed ecco la mia risposta contro di lui: Gerusalemme la fanciulla ti ha disprezzato, la città di Sion ti ha deriso, o Sennàcherib! <sup>22</sup> Ma sai tu chi hai insultato e ingiuriato? Contro chi hai alzato la voce? Verso chi sei stato insolente? Verso di me, il Santo d'Israele! <sup>23</sup> I tuoi servi hai mandato a insultarmi con queste parole: "In piedi sul mio carro, sono salito sulle cime dei monti, sulle vette del Libano. Ho abbattuto i suoi cedri più alti, i suoi pini più belli. Delle sue foreste i posti più remoti ho raggiunto. <sup>24</sup> Ho scavato pozzi e bevuto le acque di terre straniere, posso asciugare al mio passaggio tutti i canali d'Egitto". <sup>25</sup> Ma tu, Sennàcherib, devi sapere: da tempo avevo questo progetto; l'ho pensato in tempi lontani, ora l'ho realizzato. Era deciso che tu abbattessi grandi città fortificate. <sup>26</sup> I loro abitanti, indifesi spaventati e storditi, erano simili all'erba dei campi o alle erbacee sui tetti, seccate dal vento d'Oriente. <sup>27</sup> Io so tutto di te, quel che fai e dove vai: tu sei infuriato contro di me. <sup>28</sup> Per questa tua ira e per l'insolenza che mi è giunta all'orecchio, ti metterò un anello al naso e tra le labbra un morso, per farti rifare all'indietro la strada che hai percorso fin qui». <sup>29</sup> Poi Isaia disse al re Ezechia: «Ecco un segno di quel che accadrà: quest'anno mangerete il grano cresciuto dalle spighe rimaste sul

campo, l'anno prossimo il frutto dei semi caduti fuori del campo. Ma l'anno dopo seminate e mietete pure, piantate vigne e mangiate l'uva. <sup>30</sup> I superstiti del regno di Giuda saranno di nuovo come piante con profonde radici e porteranno ancora frutto. <sup>31</sup> Perché è certo che a Gerusalemme ci saranno superstiti e sul monte Sion sopravvissuti. L'amore ardente del Signore farà questo! <sup>32</sup> «Ecco quel che dice il Signore contro il re d'Assiria: Non entrerà mai in questa città, non vi lancerà contro una sola freccia, non l'attaccherà con soldati armati di scudi e contro di lei non alzerà terrapieni. <sup>33</sup> Tornerà per la strada da dove è venuto, senza entrare in città. Io, il Signore, ho parlato! <sup>34</sup> Difenderò Gerusalemme, io la salverò; lo farò per me e per Davide mio servo». <sup>35</sup> Quella stessa notte un angelo del Signore fece morire centottantacinquemila uomini dell'esercito assiro. Al mattino, quando gli altri si alzarono non videro altro che cadaveri. <sup>36</sup> Allora Sennàcherib, re d'Assiria, tolse l'accampamento, tornò a Ninive e si trattenne in quella città. <sup>37</sup> Mentre pregava nel tempio del suo dio Nisroc, due dei suoi figli, Adrammèlec e Sarèser, lo uccisero con la spada e fuggirono nella regione di Araràt. Un altro figlio, Assarhàddon, regnò al suo posto.